

LAGER BOSNIA.

Nulla di fatto al vertice dei ministri degli esteri Ue Mosca: «Basta illudere i bosniaci, l'unica soluzione è politica»

Kozyrev mette il veto sull'intervento

La Cnn: «A Londra si è registrato un fallimento»

È stata un «fallimento» la riunione sulle Bosnia tenutasi a Londra tra i capi di stato maggiore di Usa, Gran Bretagna e Francia, secondo quanto hanno dichiarato fonti anonime dell'amministrazione di Washington citate dalla «Cnn». Secondo la rete televisiva americana, il presidente Bill Clinton si assicura che possa emergere qualcosa di più concreto dal nuovo incontro in programma per venerdì prossimo sempre a Londra al quale parteciperanno i ministri degli Esteri del Paesi del «Gruppo di contatto» (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna). Per parte americana ci sarà anche il capo di stato maggiore interarmate, generale John Shalikashvili, che ieri alla Casa Bianca ha fatto un «rapporto dettagliato» dell'incontro di Londra ai principali consiglieri del presidente Clinton.



Un campo profughi a Tuzla. A lato, Andrei Kozyrev; in basso, Bill Clinton

Goddard/Ansa



E l'Europa resta incerta e divisa

Incerti divisi, su una soluzione militare che accompagni gli sforzi negoziali, gli europei si rivedranno a Londra venerdì per prendere una decisione sulla situazione in Bosnia. Ma il russo Kozyrev ha ammonito: «Volete davvero impelagarvi in una guerra? Siete pronti? Questa guerra finirà appena sulla Cnn apparranno le immagini delle migliaia di morti anche della Nato». Freddezza di Germania e Regno Unito alle proposte del francese de Charette.

«... del governo di Sarajevo» ha detto Kozyrev «con proposte che hanno l'effetto di allontanare una soluzione politica». Il presidente francese (Chirac è stato così ben servito) è anche con altre espressioni di indubbia efficacia. Come quando Kozyrev ha bollato l'iniziativa di una forza multinazionale che si preoccupasse di combattere per Goradze se non per riprenderla. Lenzini di Srebrenica. «Tentare di combinare soluzioni di pace con iniziative militari è come pretendere di essere gravidi soltanto a nuda». Una lezione di realismo senza pari. Kozyrev ha ricordato che la Russia ha i suoi uomini e i suoi carri. «Quelli non stanno in città ma sul terreno».

La parola ai militari

Chi si attendeva un discorso di altro tono da Andrei Kozyrev ha avuto la risposta. I ministri europei del resto avevano già pensato loro stessi di accogliere con simpatia le diffidenze e anche con una sbarrata non equivoca. Le parole di Kozyrev hanno però fatto dimenticare il discorso di Klaus Kinkel e il britannico Malcolm Rifkind. Il primo dopo aver annunciato che Bonn ha aumentato gli stanziamenti per gli aiuti umanitari ha detto che soltanto i militari sono in grado di dar una valutazione sulla praticabilità di interventi di tipo nuovo nella Bosnia. Il secondo ha insistito sulla «soluzione politica diplomatica» e ha sottolineato senza giri di parole che «per il Regno Unito le forze dell'Unprofor non possono essere trasformate in forze di combattimento per la pace». Una bella accoglienza per Hervé de Charette pronto a considerare abbandonata al suo destino Srebrenica. «Tanto quella città non interessa più a nessuno» ha commentato con un sarcasmo ma sempre convinto che si debba fare di tutto per la difesa di Goradze e Sarajevo. Dando l'impressione che secondo un diverso tipo di realismo si debbano considerare il loro destino tutte le altre zone di sicurezza e i voli d'obiettivo supremo delle truppe delle Nazioni unite.

Vaghezze e rinvii

Il tema di una svolta militare è rimasto assolutamente in vago al termine dell'incontro di Bruxelles.

I ministri europei hanno anche provveduto a parte la traccia attuale della Bosnia a firmare accordi con il Vietnam con il Marocco e la Tunisia e ad avviare un dibattito sulla politica mediterranea. Il ministro de Charette ha confermato che le decisioni più concrete sono state rinviate all'incontro di venerdì prossimo convocato a Londra dal ministro Rifkind. Sarà in quella sede che i presenti ministri degli Esteri e della Difesa del «Gruppo di contatto» (Francia, Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Russia) quelli della triade dell'Unione europea (e dunque anche Spagna e Italia) dell'Ueo con la partecipazione dell'Onu e del segretario generale della Nato Willy Claes, verranno valutate una serie di opzioni preparate dai militari. Innanzitutto verranno vagliate le proposte avanzate dall'ammiraglio francese Laurence fondato sul rafforzamento dell'Unprofor (anche da parte italiana?) sull'apertura del corridoio di Sarajevo sotto il monte Iman e sul supporto degli elicotteri da combattimento degli Usa (gli Apache Ah 64). Il sottosegretario Scammacca ha detto che tutti sperano che venerdì possa concretizzarsi una posizione unitaria dell'Europa. Può anche darsi che metterla con Mosca? De Charette ha convenuto che la miglior soluzione è quella «politica» ma ha insistito col dire che «è inaccettabile continuare con l'umiliazione dell'Onu sul terreno».

«Ne va della dignità dell'Occidente» ha esclamato de Charette. «Atenti alla retorica bellica, meglio ricercare soluzioni politiche che ancora non si sono esaurite» ha replicato Kozyrev. In questo balletto si trova l'Europa. Cosciente che non si può più rinviare una decisione ma altrettanto convinta che esiste il rischio di dare una spinta verso un allargamento del conflitto che nessuno vuole. Il che vorrebbe dire innanzitutto il ritiro immediato delle forze dell'Unprofor in uno scenario di distesa ma anche di ostilità generale. Le parole di Kozyrev hanno avuto proprio questo scanno. Gli europei lo sanno bene. E anche gli americani. «Un rinvio» ha ricordato nel mediatore europeo Carl Bildt «è esattamente uguale alla guerra». Ma nel frattempo l'ex Jugoslava continua a morire.

Annunciate ieri la serata tv a reti unificate

Si farà la serata tv per la Bosnia. Nei giorni scorsi la proposta era stata lanciata dalle colonne di questo giornale e ieri mattina è giunta la disponibilità del presidente della Rai Letizia Moratti del presidente della Fininvest Fedele Confalonieri del vicepresidente di Telemontecarlo Emanuele Milano del direttore del Tg di Videmus Marco Giudici ad affrontare a reti unificate in una stessa serata la tragedia della Bosnia. I quattro dirigenti televisivi si sentiranno nelle prossime ore per fissare la data dell'iniziativa.

Croazia, suicida soldato belga di 25 anni

Un giovane casco blu belga della Forza di pace in Croazia (Unpro) si è suicidato domenica sera. Lo ha reso noto ieri a Bruxelles un portavoce del ministero della difesa belga precisando che il gesto «non sarebbe legato alle tensioni che esistono nella zona ma sarebbe stato deciso per motivi personali». Il soldato ha detto il portavoce «si è ucciso con la sua arma d'ordinanza mentre era in servizio in una postazione dell'Onu a una quindicina di chilometri da Osijek. Il militare aveva 25 anni, era sposato e padre di due bambini».

Radio Vaticana «Costa cara la giustizia...»

Il direttore del radiogiornale italiano della Radio vaticana padre Fedele Lombardi è intervenuto con una propria nota sul recente appello del papa da Les Combes sulla tragedia della Bosnia. «Se si vuole salvare la giustizia e la libertà bisogna pagare un prezzo molto alto. Quando ci si è voluti salvare dal nazismo lo si è dovuto pagare. E domani i giovani europei che avranno saputo e visto quello che sta avvenendo come potranno credere che in Europa si vuole veramente ed efficacemente la giustizia?».

Catania «adotta» due bimbi di Sarajevo

Una bambina di 10 anni e un bambino di 13 Anna Sherbo e Mirza Miskovic di Sarajevo sono stati adottati con il metodo a distanza dal sindaco e dal Comune di Catania. Anna Sherbo dalla sprzata sensibilità musicale è stata adottata personalmente dal sindaco Lino Bianco che venerdì 10 marzo ha al suo fianco almeno un anno per il suo malamente Mirza che soffre di una grave forma reumatica e necessita di particolari cure mediche. È stato adottato il 11 ammirante e comune nel suo complesso.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. Volete una guerra? siete davvero pronti a farla e a vederla sugli schermi della Cnn a volti delle vittime civili e dei caduti delle forze della Nato? Tra i siriani e i serbi, Andrei Kozyrev ha detto che «non si può più rinviare una decisione ma altrettanto convinta che esiste il rischio di dare una spinta verso un allargamento del conflitto che nessuno vuole. Il che vorrebbe dire innanzitutto il ritiro immediato delle forze dell'Unprofor in uno scenario di distesa ma anche di ostilità generale. Le parole di Kozyrev hanno avuto proprio questo scanno. Gli europei lo sanno bene. E anche gli americani. «Un rinvio» ha ricordato nel mediatore europeo Carl Bildt «è esattamente uguale alla guerra». Ma nel frattempo l'ex Jugoslava continua a morire».

Washington dice sì all'invio di mezzi ma ribadisce: «Nessun aiuto sul terreno»

Un'armata di elicotteri Usa pronta al decollo

Gli Usa sembrano intesi ad inviare un'armata di elicotteri in Bosnia ma fanno sapere che nessun soldato americano metterà piede nel territorio dell'ex Jugoslavia. Pronti 200 Apache Ah 64 e decine di Hawk e Cobra. Il segreto tutto alla Difesa. Perry «i serbi possono essere fermati dai bnt amici francesi e olandesi». Lake «Goradze va difesa» ieri Olaf Shalikashvili ha informato il presidente Clinton sull'esito della riunione svoltasi l'altro ieri a Londra.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. La parola d'ordine di Washington è una sola: nessun soldato americano dovrà mettere piede nel territorio dell'ex Jugoslavia. L'amministrazione americana è disposta ad appoggiare un eventuale azione militare senza un'effettiva presenza di truppe americane sul terreno. La parola d'ordine è: «Nessun soldato americano metterà piede nel territorio dell'ex Jugoslavia».

Le parole d'ordine di Washington sono una sola: nessun soldato americano metterà piede nel territorio dell'ex Jugoslavia. L'amministrazione americana è disposta ad appoggiare un eventuale azione militare senza un'effettiva presenza di truppe americane sul terreno. La parola d'ordine è: «Nessun soldato americano metterà piede nel territorio dell'ex Jugoslavia».

William Perry, secondo il quale i serbi possono essere fermati da un'azione di nuove truppe bnt amici francesi e olandesi. Lake, segretario della Difesa, ha detto che «Goradze va difesa».

Il grosso del contingente di rinforzo si prevede sia di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'indicazione che si attende un contributo britannico e magari olandese. Il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake in un'intervista al canale televisivo americano Lake ha affermato che la difesa delle zone protette in Bosnia dipende da una serie di fattori. Lake ha detto che l'amministrazione Clinton resterà contraria ad un rinvio di un'azione di rinforzo sulle forze di combattimento dell'ex Jugoslavia. Lake ha detto che il suo ministero è pronto a inviare un contingente di rinforzo di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'indicazione che si attende un contributo britannico e magari olandese.

Il grosso del contingente di rinforzo si prevede sia di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'indicazione che si attende un contributo britannico e magari olandese. Il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake in un'intervista al canale televisivo americano Lake ha affermato che la difesa delle zone protette in Bosnia dipende da una serie di fattori. Lake ha detto che l'amministrazione Clinton resterà contraria ad un rinvio di un'azione di rinforzo sulle forze di combattimento dell'ex Jugoslavia. Lake ha detto che il suo ministero è pronto a inviare un contingente di rinforzo di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'indicazione che si attende un contributo britannico e magari olandese.

Il grosso del contingente di rinforzo si prevede sia di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'indicazione che si attende un contributo britannico e magari olandese. Il consigliere per la sicurezza nazionale Anthony Lake in un'intervista al canale televisivo americano Lake ha affermato che la difesa delle zone protette in Bosnia dipende da una serie di fattori. Lake ha detto che l'amministrazione Clinton resterà contraria ad un rinvio di un'azione di rinforzo sulle forze di combattimento dell'ex Jugoslavia. Lake ha detto che il suo ministero è pronto a inviare un contingente di rinforzo di circa 2.000 effettivi francesi ma Parigi ha dato un'indicazione che si attende un contributo britannico e magari olandese.



Unità logo and a list of names including Walter Veltroni, Giuseppe Caltabiano, Antonio Zito, Giancarlo Bossi, and others, likely a staff list or editorial board.